

**Omelia del Superiore generale,
don Domenico Soliman,
della Messa di apertura del Capitolo della Provincia India-Gran Bretagna-Irlanda**

Pune (India) – 13 gennaio 2023

Carissimi fratelli,

con questa Celebrazione eucaristica iniziamo il 19° Capitolo della vostra Provincia India-Gran Bretagna-Irlanda, una tappa importante per la nostra missione paolina in questi tre Paesi. Saranno giorni intensi di confronto, di discernimento, tempo di scelte ascoltando lo Spirito Santo che parla in particolare modo tramite la Parola di Dio e la realtà sociale ed ecclesiale nella quale vivete. Giorni di sinodalità dove l'ascolto reciproco sarà il primo atteggiamento che ci permetterà di essere trasformati e rinnovare la nostra missione.

Il Vangelo di oggi (Mc 2,1-12) è decisamente una pagina molto bella per comprendere il senso della vita paolina. Siamo di fronte a una scena dinamica dove non c'è solo Gesù e un paralitico ma ci sono anche quattro suoi amici e tanta gente. Ognuno di loro è importante, soprattutto perché tutti insieme ci mostrano che cosa avviene quando Dio opera, guarisce, rimette in piedi... è in mezzo a loro.

Pensiamo in primo luogo al paralitico e ai suoi amici. Quello che compiono queste quattro persone è frutto di un amore profondo. Fan di tutto per portarlo davanti a Gesù, fino al punto di scoperchiare la casa. Quattro amici che insieme vedono la malattia dell'amico e si organizzano per trovare una soluzione: Gesù. Se ci pensiamo bene è qualcosa che ci commuove e che ci tocca in profondità. La loro generosità e laboriosità sono energie messe a servizio della guarigione dell'amico paralitico. Se guardiamo la nostra storia troviamo in Don Alberione quel giovane che osservando la società del suo tempo sente di dover fare qualcosa di nuovo. Lo Spirito lo conduce a dar vita ad un nuovo apostolato. Cercare il bene della gente e orienta così la sua vita, gli studi, le energie, la sua intelligenza... tutto di sé. Quanto ci fa bene guardare l'esempio dei quattro amici e del giovane Giacomo Alberione. E noi cosa desideriamo fare per la nostra umanità, per il popolo di Dio e per milioni di uomini e donne che non conoscono Cristo in India, Gran Bretagna e Irlanda? In questo Capitolo provinciale insieme vogliamo rinnovare il nostro slancio apostolico, non però ognuno da solo e in modo sordinato ma insieme, come corpo, come comunità, come insieme di generazioni diverse. Insieme non perché tutti fanno la stessa cosa ma perché tutti sono orientati alla medesima missione, con creatività. È ciò che hanno fatto i quattro amici del paralitico.

In questa scena Gesù non interviene se non quando il paralitico è proprio davanti a lui. Ora è Gesù che opera, parla e guarisce ma ha bisogno che qualcuno si preoccupi di portargli davanti gli ammalati. E guardando questi amici e la loro fede dice: "Ti sono rimessi i peccati". Anche questo passaggio è significativo perché la loro laboriosità mostra la loro fede: non quanto sono bravi, quante energie hanno, quanto sono capaci di risolvere i problemi... ma la fede, ovvero quanto credono in Gesù e nella sua potenza per guarire. Grazie a questa fede il paralitico viene guarito dal peccato. Questo miracolo si può rinnovare ancora oggi nella nostra vita quando con il nostro apostolato manifestiamo la fede nel Maestro. "Manifestare" è il significato di "epifania", una rivelazione del nostro rapporto con il Signore. È l'intimità con lui che guarisce, che toglie il peccato, che sana dalla divisione. L'apostolato paolino quindi nasce come manifestazione della nostra fede,

e non solo delle nostre capacità. Gesù desidera vedere proprio questo in noi, ama incontrare la nostra fede in lui come il Medico, il Salvatore, il Maestro.

C'è un ultimo passaggio che condivido con voi ed è il fatto che Gesù guarisce anche il corpo ammalato. Lo fa per coloro che non credono, per alcuni scribi. Guarendolo manifesta che la fede sana il peccato e il corpo ammalato. La fede rinnova tutta la persona, la trasforma in bene. La fede ci rende creature nuove. Sì, la fede dei quattro amici, di queste persone che amano e vivono questo amore come un occuparsi dell'amico.

Ecco un altro modo di descrivere la nostra vita religiosa Paolina e la bellezza del nostro apostolato. Dalla fede dipende l'efficacia della missione e la missione esprime la qualità del nostro rapporto con Gesù Maestro. "Alzati e prendi la tua barella" è quello che diciamo ad ogni persona tramite il nostro apostolato. Come "editori" paolini ripetiamo le stesse parole di Gesù all'umanità di oggi. Alzati, tu che non conosci Gesù, tu che sprechi la tua vita, tu che non ami e non perdoni, che fai la guerra, che pensi solo a te stesso... Alzati, ricomincia, ritrova la tua dignità... di Figlio di Dio. "Alzati e cammina" è anche la parola che Gesù Via Verità e Vita ci dice: egli si prende cura di noi Paolini, ci incoraggia, vede le nostre difficoltà e ci è vicino, ama stare con noi, non ci tratta da servi ma da figli del Padre, ci mostra che donare la vita è il segreto della nostra vita, rinnova la nostra missione, ci dice che servire è uno stile di vita, così come dialogare e vivere in sinodalità.

Chiediamo a Maria, la prima "editrice" di Gesù, di insegnarci a donare al mondo il Figlio. Rinnoviamo l'entusiasmo di essere apostoli, la nostra mentalità con la quale viviamo la missione, il nostro modo di vivere insieme, il senso di unità e comunione che alle volte ci dimentichiamo; rinnoviamo il desiderio di ascoltare le povertà di oggi per orientare la nostra missione. Lasciamoci trasformare nel nostro modo di pensare per essere persone che annunciano con gioia il Vangelo.